

Forte discorso del sindaco alla commemorazione, apprezzato anche dal procuratore Borrelli: «Un passo avanti da sottolineare».

Via Palestro, strage punita

Albertini: «Ora la sfida è la mafia dei colletti bianchi»

«Milano non ha ceduto a quel lutto. E anzi sorta una nuova coscienza, la coscienza di un pericolo che tenta di aggredirci anche oggi, una mafia dei colletti bianchi molto probabilmente collegata con quella sanguinaria delle stragi e certamente non meno pericolosa». Questo uno dei passaggi più forti del breve discorso che il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, ha fatto ieri durante la cerimonia di commemorazione della strage di via Palestro dove, il 27 luglio 1993, per lo scoppio di un'autobomba morirono i tre pompieri Carlo Lacatena, Stefano Picerno e Sergio Pasotto, il vigile urbano Alessandro Ferrari e il marocchino Driss Moussafir. «Con lo stesso dolore ma anche con il civile sollievo per una sentenza che ha raggiunto i colpevoli - ha detto ancora Albertini - commemoriamo oggi le vittime di un disegno eversivo tanto orrendo quanto folle. Il tentativo di fiaccare la coscienza di una città e dell'intero Paese. Un tentativo che è fallito. Allora fu una reazione spontanea della gente, oggi è la lucida e ferma risposta al malaffare, alle infiltrazioni della malavita organizzata che non sempre ha il volto truce dei suoi killer e anzi può apparire normale, mascherata dietro attività in apparenza normali». Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, il procuratore della Repubblica Francesco Saverio Borrelli, il prefetto Roberto Sorge, il vice presidente della Giunta regionale Lombarda, Alber-

to Zorzoli, e i vertici militari a Milano. Albertini, parlando ancora dei collegamenti tra le stragi e la mafia dei colletti bianchi, ha detto che «anche per onorare la memoria dei suoi morti innocenti», a Milano «combattiamo ogni giorno la nostra battaglia contro questo cancro che mira a corrodere il tessuto sano di una città». «La sfida è più alta - ha detto ancora il sindaco -, il bisogno di sicurezza più forte. Milano non dimentica e chiede che la giustizia vada avanti, e non si fermi ai pur importanti 14 ergastoli, alle 10 condanne, alla trama in parte disvelata dell'atroce regia di morte. Continuando con la loro grande professionalità i giudici devono dare altre risposte ai cittadini, ai familiari, per questi nostri morti». L'avvocato dei parenti dei tre pompieri, Stefano Betti, ha ricordato, a fine cerimonia, di aver chiesto al sindaco Albertini «di appoggiare la richiesta di costituire un Fondo per risarcire i parenti delle vittime con i beni sequestrati alla mafia, per l'impossibilità di

averli dai condannati». Pochi cittadini presenti alla commemorazione di stamane. «Una notte spaventosa, terribile. Ho ancora negli occhi quella visione, ho nelle narici ancora l'odore della polvere misto a quello del sangue della terra, quello che ho sentito quando sono arrivato, circa 20 minuti dopo l'esplosione. Fu una notte di grande smarrimento». Così il Procuratore della Repubblica Francesco Saverio Borrelli ha ricordato i minuti successivi all'esplosione dell'autobomba del 27 luglio 1993. «Ho apprezzato molto il discorso del sindaco - ha detto Borrelli - il richiamo alla criminalità dei colletti bianchi, soprattutto perché proviene da un uomo formato nell'industria privata. Mi sembra che questa presa di coscienza dell'importanza della lotta alla criminalità dei colletti bianchi sia un passo avanti che merita veramente di essere sottolineato». Il presidente della Camera Luciano Violante ha inviato un messaggio al sindaco.



Il Pac distrutto dall'esplosione di cinque anni fa

Occupazione

In Lombardia 50mila in più

Anche nel secondo trimestre cresce l'occupazione in Lombardia che raggiunge i 3 milioni 730mila, con un incremento di 49mila occupati rispetto allo stesso periodo del 1997. Crescono di 2mila unità anche le persone in cerca di occupazione, che ora risultano essere 247mila. È quanto emerge dall'elaborazione trimestrale dell'ufficio statistica della Regione. Il tasso di disoccupazione è stabile ed è pari al 6,24%, circa la metà di quello nazionale. Nello specifico prosegue il recupero di occupati nella industria (+7mila) nel terziario (+47mila), resta stazionario nell'agricoltura, che aveva invece mostrato segni di ripresa nella precedente rilevazione. Crescono sia la componente maschile che quella femminile, ma quest'ultima in misura più che doppia (33mila occupate contro 16mila occupati). La crescita dell'occupazione maschile è quasi totalmente determinata dall'industria; per quanto riguarda l'occupazione femminile, ad un incremento di 47mila unità nel terziario, fa riscontro una riduzione di 9mila nell'industria.

Postalmarket

Solidarietà Ds a Milano e Roma

Un ordine del giorno a sostegno della lotta dei lavoratori Postalmarket, contro il violento intervento di Ps di venerdì scorso sui manifestanti, e contro le strategie delle multinazionali che a fanno «pagare» a Milano e all'Italia un prezzo sociale ed economico elevatissimo è stato presentato ieri in aula a Palazzo Marino dai Democratici di sinistra. Nel documento, si legge tra l'altro, «il Consiglio comunale ritiene inaccettabile il duro intervento messo in atto dalle forze dell'ordine, le quali hanno ben altri mezzi, competenze e professionalità per contenere anche le forme di lotta più estreme», come quelle attuate alla stazione di Lambrate «con l'occupazione dei binari». Richiamando la «seppure tardiva» convocazione, domani, al ministero del Lavoro, l'odg auspica che l'intervento sia l'occasione per il Governo e per le parti sociali di offrire concrete soluzioni e prospettive ai problemi di quanti cercano lavoro o rischiano di perderlo». Contemporaneamente a Roma una interrogazione parlamentare sugli scontri di venerdì è stata presentata dai deputati Carlo Stelluti e Marco Fumagalli. I quali hanno poi incontrato il ministro Treu per invitarlo «a proseguire nell'esame» della vertenza per «garantire la continuità dell'attività e la salvaguardia dei posti di lavoro».

Whirpool

Una protesta al contrario

Caso più unico che raro, una multinazionale degli elettrodomestici con sede operativa europea a Comerio (Varese) decide di chiudere una sua fabbrica all'estero. Esattamente a Calw, in Germania. E gli operai di quell'impianto vengono qui in massa a protestare. Il capovolgimento delle parti avviene alla Whirpool. Vale a dire, per chi ha memoria, la ex Ignis fondata da Borghi. Ieri 140 dei 370 dipendenti di Calw si sono riuniti davanti ai cancelli di Comerio per protestare contro la decisione della Corporation. Che, tanto per cambiare, nei suoi piani di riorganizzazione prevede però aprire nuovi insediamenti produttivi nell'ex Germania est. A dare manforte agli operai di Calw, «armati» di striscioni e di 400 palloncini rossi liberati nel cielo varesotto, si sono uniti anche i rappresentanti sindacali e numerosi colleghi italiani provenienti anche dalle fabbriche Whirpool di Trento e Siena.



L'arma con la quale è stato assassinato l'appuntato dei CC

Tre arresti per il delitto di Caronno Pertusella del 3 luglio scorso

Andando a «caccia» di armi ammazzarono un carabiniere

In manette anche una guardia giurata

Avevano stretto un sodalizio poco raccomandabile. Obiettivo: furti e rapine soprattutto in aziende. «Mente» della banda raccoglietta composta da un pregiudicato, un commerciante e una guardia giurata dell'istituto «Vedetta Lombarda», proprio il metronome che grazie alla sua attività di «sorveglianza» avrebbe indicato ai complici gli obiettivi. E per procurarsi le armi i tre avevano deciso di rapinare la pistola di un collega dello «sceriffo». Ma invece della vittima predestinata in una fabbrica dismessa di Caronno Pertusella, nel Varesotto, arrivò Giovanni Palermo, 35 anni, appuntato dei carabinieri di Saronno allertati dalla telefonata di un passante. E uno dei tre, forse in preda al panico, sparò uccidendo il militare.

Ieri, i carabinieri di Varese in collaborazione con i colleghi di Milano e Como, hanno assicurato alla giustizia lo sparatore e i suoi due complici. In carcere sono così finiti Franco Franchi, 40 anni, di Rovello Porro, commerciante ambulante; Raffaello Bottillo, 30 anni, pregiudicato di Cagnate, l'assassino; e Orazio Nasca, 27 anni, di Garbagnate Milanese, guardia particolare giurata del «Ve-

ditosa e a Cesate ruba un'auto che verrà trovata due giorni dopo, bruciata, nei boschi di Busto Arsizio. Le indagini dei carabinieri scattano immediatamente e, grazie anche all'uso scriteriato e compromettente dei telefoni cellulari, prima e soprattutto dopo l'omicidio, da parte dei tre, il cerchio si stringe. E Nasca, Bottillo e Franchi, vengono tenuti sotto continuo controllo. I sospetti si accentuano dato che Franchi, si è tagliato i lunghi capelli che portava da anni e Bottillo si è fatto crescere baffi e pizzetto e presenta anche una ferita alla mano sinistra. E su una lastra di plexiglas della Codelca, i militari hanno rilevato tracce di sangue. Nasca, infine, qualche giorno dopo il delitto, si dimette dall'istituto di vigilanza per il quale lavora. Alla fine, messi alle strette, i tre ammettono tutti gli addebiti. E Bottillo indica anche ai carabinieri dove ha nascosto l'arma del delitto che viene recuperata. Per tutti il pm di Busto Arsizio Tiziano Masini emette un fermo per concorso in omicidio volontario, tentata rapina e porto abusivo d'armi.

Elio Spada

Fulminato dall'alta tensione

Una gigantesca fiammata, un colpo secco come uno sparo. E per Salvatore Ciaramidaro, 38 anni, sposato e padre di tre figli, è stata la fine. È accaduto ieri verso le 15.40, nei campi di Pieve Emanuele. Lì stava lavorando un terzetto di operatori della Forex di Reggio Emilia, subappaltatrice della Continental, specializzata in prospezioni petrolifere e perforazioni. Uno dei tre era alla guida di una trivellatrice mentre Ciaramidaro, con un collega, si trovava ad alcuni metri dalla macchina all'opera per verificare la presenza di infiltrazioni in alcune condotte idriche. Improvvisamente il braccio della trivella ha urtato i cavi dell'alta tensione. Ne è scaturito un lampo che ha investito in pieno Ciaramidaro uccidendolo all'istante ma lasciando pressoché illeso l'operatore. La magistratura ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Le zanzare esultano e continuano a pungere. In barba a tutte le strategie per farle fuori. In primis, quelle del Comune. Le temibili succhiatrici di sangue che ci stanno avvelenando l'estate, lo ha ammesso ieri lo stesso assessore Domenico Zampaglione, «fra giugno e luglio hanno vinto la battaglia», complice l'esplosione del caldo-umido. Ma il titolare dell'Ambiente assolve l'operato del suo assessore: «Nessuno ci aveva detto che avremmo dovuto fare di più rispetto al programma dell'Usl», competente in materia fino allo scorso anno. Piano ripreso in toto da Palazzo Marino e ora giudicato «insufficiente». Perché quindi non potenziarlo subito? Seppure, bontà sua, «forse è mancata qualche copertura», Zampaglione è «soddisfatto di quanto fatto». Garantisce che l'amministrazione «si è battuta bene». E poi, tenta di rassicurare gli scettici, «la guerra continua», fino a metà settembre. Infine, promette misure più adeguate per il 1999, anche attraverso nuovi studi che saranno commissionati ad esperti per correggere il tiro. Sempre che, avverte, «anche la città faccia uno sforzo e collabori con noi». Proprio così. È colpa nostra! Com'è che le nostre serate all'aria



ZANZARE

Sul Comune sventola bandiera bianca

aperta sono ritmate dagli schiaffi? Se a qualcuno bisogna imputare una carenza, attacca l'assessore, è la scarsa collaborazione data dai cittadini. Sono «i privati, i grandi enti e i condomini» che non hanno ottemperato ai «consigli» di disinfezione preventiva profusi in migliaia di volantini e vetrofanie. «Noi non abbiamo la possibilità di controllare che (i consigli) siano stati seguiti», mette le mani avanti Zampaglione. Ce n'è per tutti. Fa l'esempio degli «orti abusivi, specie nelle zone a sud, dove si fa raccolta di acqua piovana» che ristagnando è terreno fertile per le larve di zanzara. «Noi abbiamo consigliato di coprire le cisternette con rete e maglia fitta. Ma quanti lo avranno fatto?». A sentire l'assessore, dunque, ben poco si può imputare ai suoi uffici. Che «hanno fatto un ottimo lavoro». Cita l'abbassamento dai 20-25 giorni programmati a «soli 5 gior-

ni» (la cifra a voce, nero su bianco diventa «poco più di una settimana», ndr) dell'intervallo fra ogni intervento nei parchi e nei viali; il controllo che il programma venga eseguito secondo tempi e modalità previste. Peccato, gli si fa notare, che a prevedervi, in appalto, ci sia una società provvista solo di due mezzi e sei uomini. La ditta, risponde per lui il dottor Vinci, «ha mezzi con "turbo atomizzatore". Perciò bastano l'autista e l'uomo che dirige l'getto» del disinfestante. Cucinati così, meglio sperare nel prossimo anno. E nei buoni propositi di Zampaglione: intensificare gli interventi su più aree, a partire da tutte quelle di proprietà comunale: «rivedere» il capitolato d'appalto per l'affidamento del servizio a ditte private. Intanto continuano a spalmarci di autan.

Rossella Dallò

È appena scattato il primo esodo vacanziero che i topi di appartamento fanno le prove generali di intrusione in attesa della desertificazione agostana della città e dei condomini. Questa volta, però, le «stecche» sono state numerose e sono scattate parecchie manette. La notte fra domenica e lunedì, dunque, è stata molto movimentata dalle imprese dei ladri favoriti, almeno all'inizio delle loro incursioni, dalle finestre lasciate aperte per il gran caldo. Sfortunato, ma anche ingenuo, Fulvio R. di 47 anni, che l'altra notte, verso le 3, aveva accostato una Fiat Punto rubata nel pomeriggio, ad una finestra al piano rialzato di via Juvara 3. Usando la macchina come scala, l'uomo si era introdotto in casa di Simon Busetto, di 27 anni immerso in un sonno profondo. Ma qualcuno, dall'esterno, aveva visto tutto ed ha chiamato il 113. Così, agli agenti arrivati sul posto, non è rimasto che percorrere lo stesso itinerario del «topo», entrando dalla finestra e svegliando l'inquilino. Fulvio R. è stato bloccato in cucina mentre cercava qualcosa da mettere sotto i denti. Poco prima era andata male an-

che a Nacolen Rakaj, 21 anni, albanese, che verso le 2.55, dopo aver scavalcato la recinzione di un giardino in via Piranesi 33, si è introdotto in casa di Francesco C. di 33 anni, penetrando da una porta finestra. Alcuni vicini hanno però assistito alle manovre di Nacolen ed hanno avvertito il padrone di casa che ha chiamato la Volante. Gli agenti, appena arrivati sul posto, hanno sorpreso il ladro mentre, dalla porta finestra, si calava sul balcone sottostante nel tentativo di fuggire. Bloccato, l'albanese portava negli slip due bracciali d'oro e 419mila lire, l'intero bottino. Il terzo tentativo di furto non si è svolto col favore delle tenebre ma è avvenuto in pieno pomeriggio. I risultati, però, sono stati identici: manette per i ladri. È accaduto verso le 16, in via Soave, quando Valeria C. rientrando da

una visita ad una coinquilina dirimpettaia ha sorpreso tre nomadi uscire dalla sua abitazione e cercare di fuggire. Ma una delle donne, che è incinta, è scivolata cadendo a terra e Francesca C. ha potuto bloccarla. La ladroncchia aveva sottratto 5 bracciali, una collana e un paio di orecchini, tutto d'oro. Manette, infine, per l'ia Markovic, 29 anni di Sarajevo, Agron Selimi, 27 anni e Tom Prela, di 28 anni, entrambi albanesi che avevano cercato di svalligare l'appartamento in un piano rialzato di Francesca F. in via Vittadini. La donna è stata svegliata da un tonfo. Si è affacciata alla finestra ed ha visto i tre scavalcare il muro portando una scatola blu. Avvertito il 113 la Volante ha fatto in tempo a bloccare il terzetto. Ma dell'anello e del braccialetto contenuti nella scatola non è stata trovata traccia.

LA CITTÀ DIFFICILE

Finestre aperte Attenti al ladro